

MUSEI VATICANI  
COLLANA DI STUDI E DOCUMENTAZIONE

4

# ARTISTI ITALIANI IN TERRASANTA

Pittori, scultori e artigiani al lavoro  
nei santuari di Antonio Barluzzi  
1914-1955



EDIZIONI MUSEI VATICANI

## PREFAZIONE

**I**l volume *Artisti italiani in Terrasanta* costituisce un'eccezione tangibile di qualità e di assoluta utilità nel panorama dell'incalzare progressivo, a tratti superfluo, della vasta produzione bibliografica, che tanto tempo richiede all'aggiornamento degli studi storici e scientifici.

Bruno Mantura, che ne è il promotore oltre che il curatore, insieme ad Anna Maria Damigella e Gian Maria Secco Suardo, ha saputo individuare, organizzare, studiare e offrire al mondo della cultura un capitolo tanto importante quanto in gran parte inedito, della storia dell'architettura e dell'arte italiana all'estero.

Si tratta della straordinaria stagione architettonica nata intorno alla realizzazione di nuovi edifici sacri in Terrasanta, progettati dall'architetto romano Antonio Barluzzi, il quale si appoggiò per gli aspetti decorativi ad un nutrito gruppo di artisti e artigiani prevalentemente attivi nella capitale. Una vicenda che copre un ampio arco cronologico, dal 1912 quando Antonio, insieme al fratello Giulio, arriva in Palestina, allora parte dell'impero ottomano, fino al 1958 quando, a seguito dell'ennesima bocciatura del suo progetto per la Basilica di Nazareth, profondamente amareggiato torna a Roma.

Un capitolo che viaggia parallelo allo sviluppo dell'urbanistica e dell'architettura delle colonie italiane, dagli anni Dieci agli anni Quaranta, quando dalla Libia al Dodecaneso, dall'Eritrea alla Somalia, dall'Etiopia all'Albania, grandi professionisti – come Armando Brasini, Florestano Di Fausto, Carlo Enrico Rava, Luigi Piccinato o Alessandro Limongelli – insieme a grandi artisti – come Achille Funi, Galileo Cattabriga, Attilio Selva, Antonio Maraini – stavano esportando un linguaggio che

oscillava tra le estreme propaggini dell'ecllettismo tardo ottocentesco e le nuove declinazioni razionaliste e moderniste, con l'intento di replicare uno stile "familiare" per i connazionali presenti in quelle terre.

L'esperienza di Barluzzi presenta tuttavia caratteristiche peculiari: oggetto del suo operato sono esclusivamente edifici a carattere liturgico di cui egli è il solo progettista. La sua visione coinvolge ogni elemento, architettonico, decorativo, figurativo, devozionale e funzionale, intervenendo spesso anche sul contenuto delle opere, grazie alla sua "sapienza iconografica", come ci ricorda Mantura nell'*Introduzione*.

La vicenda dunque pone alcune questioni metodologiche di grande interesse e attualità. Il dialogo tra l'architetto e gli artisti, specialmente in ambito sacro, ovvero dove le immagini hanno in primo luogo un valore devozionale e spirituale, si configura in questa esperienza come un procedimento complesso, che raggiunge spesso toni aspri e accesi. Sono assolutamente rivelatori i tanti bozzetti rintracciati e qui pubblicati, che Barluzzi invia agli artisti da lui coinvolti, come D'Achiardi o Sartorio, Baccio Maria Bacci o Cambellotti, Villani o Barberis, Bargellini o Biagetti. I suoi appunti specificano non solo le dimensioni, il formato e la materia, ma puntualizzano i dettagli della composizione, definiscono l'iconografia, configurano lo stile, sembrano lasciare a volte un margine ridotto alla creatività dei singoli. Ne deriva una visione della "decorazione" quale parte integrante del processo di progettazione spaziale, nella convergenza dei concetti di funzionalità e tecnica.

Tutto ciò all'insegna di un gusto ecllettico, estraneo al neo-primitivismo o al razionalismo, impermeabile alle novità internazionali, ma al tempo stesso sapientemente attento a non perdere mai di vista il valore simbolico dei luoghi sacri: la Basilica della Trasfigurazione sul Monte Tabor, la chiesa dell'Agonia al Getsemani, il Santuario delle Beatitudini – per fare degli esempi – rendono visibile, tangibile, il racconto delle scritture. Lo spazio architettonico e le opere pittoriche e scultoree sono i fondamentali interpreti di questa manifestazione.

In questo percorso un ruolo fondamentale è ricoperto dalla committenza francescana. Il confronto con gli artisti è attentamente ricostruito dagli autori, sia nel dialogo diretto con Barluzzi che nel più ampio contesto storico e politico, dettagliatamente analizzato nel saggio di Paolo Pieraccini. Proprio il ruolo della committenza si pone quale nodo critico di grande rilievo, in una fase di profonda difficoltà per l'arte sacra, stretta tra la forza della tradizione e le urgenze di rinnovamento, come ben emerge dal dibattito che va facendosi sempre più acceso, non solo nel panorama internazionale ma anche italiano, a partire dalla nascita di riviste come «Arte Cristiana» fondata nel 1911 da Celso Costantini a Roma, città che nel 1919 – anno in cui aprono le Biennali romane – ospita il Congresso di arte cristiana.



Il dialogo con il contesto italiano, e romano in particolare, è seguito con attenzione dagli autori del volume, attraverso riferimenti puntuali al complesso della produzione dei singoli artisti. I curatori hanno inoltre voluto proporre un'impostazione che audacemente ribalta il rapporto contenitore/contenuto, presentando prima i saggi di Mantura, Damigella e Imbellone dedicati agli artisti, per poi approfondire la figura di Barluzzi con l'analisi di tutte le architetture e gli interventi di restauro, nel saggio di Anna Nuzzaci, e con la partecipata ricostruzione biografica firmata da Secco Suardo.

Il lungo rapporto di amicizia e collaborazione che da tanti anni lega Bruno Mantura ai Musei Vaticani, ha anche permesso di arricchire la Collezione di Arte Contemporanea di alcuni bozzetti e disegni legati alle opere oggetto di questo volume e qui pubblicate, che sono andati ad integrare il ricco materiale documentario, da noi conservato con cura per gli studiosi che vorranno affrontare l'affascinante tema dell'arte sacra, del suo rapporto con l'architettura e del loro dialogo con la modernità.

Micol Forti  
*Curatore del Reparto per  
l'Arte dei secoli XIX-XX dei  
Musei Vaticani*